

Haiti.

Regione Lombardia in prima linea

Gennaio 2010

9

“Regione Lombardia ha messo in atto un grande sforzo e una grande iniziativa di volontari e strutture ospedaliere per dare risposte immediate all'enorme bisogno, manifestato a Haiti con la tragedia del terremoto”.

FARMACI - Dalle 18 di oggi sono pronti per essere inviati ad Haiti, via Santo Domingo, sul primo cargo disponibile, 14 bancali di farmaci e materiale sanitario (antibiotici, disinfettanti, presidi medico-chirurgici), per un totale di circa 3 tonnellate e un ammontare di 2 milioni di euro predisposti dagli ospedali di Niguarda (Milano), San Gerardo di Monza e Bergamo.

Il primo stock, corrispondente a 500.000 euro di materiale, può partire da subito.

PERSONALE SANITARIO - Con solo 6-12 ore di preavviso, la direzione generale Sanità della Regione Lombardia è in grado di far

partire altro personale medico (dopo i primi 7 partiti ieri), sanitario e infermieristico specializzato e già resosi disponibile, supportato anche per la logistica e gli approvvigionamenti. Sono state programmate turnazioni di 15 giorni per équipes di 10 medici specialisti e 10 infermieri.

“Sono grato ai nostri medici e volontari - commenta Formigoni - che una volta di più dimostrano la loro generosità e la loro voglia di ben fare. Siamo in contatto con il Ministero degli Esteri e l'Unità di crisi e nel contempo ci basiamo sulle organizzazioni non governative lombarde che sono presenti ad Haiti da anni e da anni svolgono un lavoro”.

Si tratta in particolare di Avsi (che sta in particolare raccogliendo bambini dispersi per condurli in strut-

ture di cura o accoglienza e provvedendo agli aiuti alimentari) e della Fondazione Rava (che gestisce un ospedale danneggiato ma funzionante, un orfanotrofio distrutto e che aveva ambulatori nei diversi quartieri, anch'essi distrutti). Gli ospedali mobili di Regione Lombardia potranno rimpiazzare l'opera di questi presidi medici. Entrambe le Ong sono destinatarie di un aiuto speciale di 100.000 euro ciascuna, deciso dal presidente Formigoni due giorni fa.

“Molti nostri ospedali - fa sapere il presidente Lombardo - sono pronti a ricevere feriti o persone bisognose di cure specialistiche. In questo proseguendo su una strada lodevole intrapresa con la cura dei feriti della guerra del Libano, oltre che di persone e bambini bisognosi di interventi di alto livello, provenienti da molti paesi di tutto il mondo”.

STRUTTURE MOBILI - A

disposizione per l'invio ci sono tre PMA (Posti Medici Avanzati) di primo livello per prestare immediatamente cure di pronto soccorso con farmaci ed attrezzature adeguate. Sono stati attivati dall'Agenzia Regione per l'Emergenza Urgenza (AREU).

Si prevede anche l'invio di un Posto Medico Avanzato di secondo livello (in grado di ricoverare fino a 30 malati), dell'ospedale da campo finanziato da Regione Lombardia e in gestione all'Ana (Associazione nazionale Alpini) di Bergamo (dotato di 30 posti letto, sala operatoria e collegamento telematico con l'ospedale di Bergamo), di soccorsi alimentari (a cura della direzione generale Agricoltura di Regione Lombardia) a sostegno

**ANCHE IL COLLEGIO DI COMO
NELL'AMBITO DEL FONDO
DI SOLIDARIETÀ ISTITUITO
NEL PROPRIO BILANCIO,
HA DECISO DI STANZIARE
UN CONTRIBUTO DI 2.000 EURO
A FAVORE DELLA CARITAS
DIOCESANA DI COMO A NOME
E PER CONTO DI TUTTI GLI
INFERMIERI DELLA PROVINCIA**



delle iniziative in corso da parte del Programma Alimentare Mondiale.

COMUNICAZIONI - È stato anche disposto l'acquisto di 100 telefoni satellitari da assegnare alle Ong lombarde e a tecnici, specialisti e volontari che si recheranno ad Haiti per offrire assistenza. Gran parte del paese è rimasto senza energia elettrica e quindi ha gravi difficoltà di comunicazione.

COLONNA MOBILE CON TECNICI - La Protezione Civile della Regione Lombardia sta attivandosi per l'invio della colonna mobile regionale con specialisti nei settori telecomunicazioni, reti idriche e d energia.

Sono in corso contatti con le ambasciate e le Ong presenti ad Haiti, Fondazione Francesca Rava Onlus e Avsi (Associazione Volontari per il Servizio

Internazionale) per definire le modalità e la gestione del trasporto medicinali da Santo Domingo, dove è necessario fare scalo, ad Haiti (essendo l'aeroporto di Port-au-Prince ancora inagibile).

In particolare Avsi ha chiesto di inviare i farmaci alla Fondazione Rava (che gestisce un ospedale danneggiato ma ancora funzionante) e a Medici Senza Frontiere che sta operando con un campo allestito nelle vicinanze della loro sede.

CONTO CORRENTE - Regione Lombardia ha anche aperto il conto corrente "La Lombardia per il popolo di Haiti - Regione Lombardia", il cui codice IBAN è IT18 J030 6909 7901 0000 0000 001.

DIPENDENTI REGIONALI - Hanno la possibilità di farsi trattenere direttamente dallo stipendio la quota che liberamente ciascuno potrà decidere di devolvere alle azioni umanitarie per i terremotati.

(Lombardia Notizie)

La verità del terremoto

di Clementina Isimbaldi - Pediatra

(...) Il terremoto di Haiti è il grande richiamo per noi come per tutti. Richiamo perché in un fatto come questo la devastazione e la morte si impongono alla vita, in modo imprevedibile e in tutta la drammaticità delle immagini che arrivano a noi. E senza veli ogni uomo scopre la inesorabile fragilità della vita, del mondo, delle cose. Che senso ha la vita? Perché alzarsi la mattina, correre, lavorare, progettare, fare ogni cosa se poi si perde tutto, si muore? Quando siamo costretti a riconoscere la nostra natura, il nostro limite e a condividerlo, quando siamo coscienti di essere uomini bisognosi di tutto, siamo più veri. C'è dunque bisogno di un terremoto per farci tornare uomini? È questo il prezzo da pagare? Oggi anche un fatto così dirompente potrebbe non significare nulla, addirittura potrebbe farci odiare di più, invece quello che dà pace è riconoscere questa natura fragile nostra e di tutti gli altri uomini come noi. Questa coscienza abbiamo perso pensando di poter fare e disfare tutto. Questo è il disastro del nostro mondo oggi. Eppure c'è ancora tanto originario desiderio di bene, connaturale a noi, c'è.

L'atrocità di questa tragedia svela paradossalmente che l'uomo per poter continuare ad esistere, a vivere ha bisogno di Dio: cui ricorrere, da invocare, perché di Lui siamo fatti, Gli apparteniamo. Dove appare questo? Nel bene che pur si vede dentro ogni tragedia. Dentro ogni tragedia c'è sempre una via di fuga che può far riprendere. Qui è visibile dall'immediata solidarietà, non formale, un muoversi verso, un dare a chi è stato così duramente provato. Chi desidera e può andare va, chi desidera e può donare dona, chi può pregare prega. Un movimento di bene nonostante tutto ancor oggi possibile. Uomini pur diversi che si mettono insieme. Ma prima va riconosciuta l'evidenza della nostra struttura originaria.

"In quei giorni fatali posso dire di aver visto finalmente l'uomo. L'uomo nudo; completamente spogliato, per la violenza degli eventi troppo più grandi di lui, da ogni ritengo e convenzione [...]. Eppure, in tanta desertica nudità umana, ho raccolto anche qualche raro fiore di bontà, di gentilezza e di amore, soprattutto dagli umili, ed è il loro ricordo dolce e miracoloso che ha il potere di rendere meno ribelle e paurosa la memoria di quella vicenda disumana". (Don Carlo Gnocchi, "Cristo con gli alpini").

"Dio è tutto qui: nel fare del bene a quelli che soffrono e hanno bisogno di aiuto materiale e morale". (Don Carlo Gnocchi, "Lettera al cugino Mario Biassoni", 1942).

All'inizio di questo nuovo anno tanti uomini morti sono una domanda a noi, alla nostra vita, cioè sono morti per la nostra salvezza come ebbe a dire qualcuno alcuni anni orsono l'indomani dello tsunami. La morte di tanti uomini è vera immane tragedia quando non diventa domanda a noi e al nostro modo di essere uomini.

Tratto da Rassegna stampa Medicina e Persona

